

S a r d e g n a



ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE DEL POPOLO SARDO

**LAVORO
SVILUPPO
AUTOGOVERNO**

LE SFIDE DELLA SARDEGNA DALLA CRISI ALLE OPPORTUNITÀ

SINTESI della RELAZIONE DI APERTURA

MARIO MEDDE, Segretario Generale Cisl Sarda

Cagliari - Lunedì 30 novembre 2009 - ore 9³⁰
Sala Pasolini Palazzo dei Congressi Fiera Internazionale della Sardegna

PREMESSA

DALLA CRISI ALLA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

In Europa e nel Mondo è un momento importante, non ordinario, nelle dinamiche dell'economia e delle istituzioni; come accade nelle fasi di cambiamento profondo e di svolta epocale.

Anche in Sardegna, ancora una volta, si è di fronte all'alternativa tra regressione o progresso.

Non si può restare infatti fermi in una sorta di quiete, di stasi economica e sociale.

I segni della crisi sono evidenti e, in molti casi, drammatici, soprattutto sul versante delle condizioni di vita e di lavoro e degli assetti produttivi.

Più di seicento imprese hanno formalmente dichiarato la propria crisi, 10mila lavoratori sono stati collocati nel «contenitore» degli ammortizzatori sociali in deroga, 150mila sono i disoccupati reali, 350mila persone vivono al di sotto della soglia della povertà; mentre perdura nel sistema industriale una crisi che non vorremmo irreversibile.

Eppure il numero di abitanti dell'Isola è appena intorno a 1.650mila persone, con una forza lavoro di 650mila unità, su un territorio di circa 22mila chilometri quadrati. Numeri quindi non eccezionali per garantire lavoro e sviluppo.

La Sardegna, in quanto parte pur piccola, e oggi purtroppo periferica, di un sistema economica e istituzionale ha però tutte le condizioni per cambiare, e in positivo; deve essere però più unica e coesa, avere riferimenti certi sul piano strategico e leadership che manifestino valori alti e l'interesse generale come obiettivo prioritario.

Anche per questo CGIL CISL UIL della Sardegna ritengono indispensabile dare un forte segnale unitario: proprio quando sono più evidenti le divisioni e le rotture nella coesione territoriale e sociale, mentre nella politica sembrano prevalere le sole logiche di schieramento.

Si tratta, dunque, di contribuire a risvegliare le coscienze e a governare la transizione, anche in Sardegna, verso un nuovo ordine, non solo economico, ma istituzionale e sociale, caratterizzato da maggiore giustizia e libertà, dal prevalere del bene comune e dal riconoscimento dei diritti e dall'esercizio dei doveri di cittadinanza.

1. L'ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE DEL POPOLO SARDO PER IL LAVORO, LO SVILUPPO E L'AUTOGOVERNO.

L'assemblea delle rappresentanze del popolo sardo, promossa da CGIL CISL UIL con il coinvolgimento delle rappresentanze economiche e sociali dell'Isola, vive oggi il momento conclusivo della prima fase di una programmazione che continuerà con una manifestazione di popolo a sostegno del lavoro, dello sviluppo e di un vero ed efficace autogoverno dei sardi.

L'obiettivo è un grande movimento di popolo per una nuova fase dello sviluppo e del lavoro nell'Isola.

Giungiamo a questo grande e partecipato incontro dopo aver discusso in otto assemblee territoriali con le forze e le rappresentanze più vive dei territori, quelle sociali, economiche, del volontariato e degli enti locali.

Un percorso che ha rilanciato, con la forza e la passione di quanti sono impegnati quotidianamente nelle fabbriche, negli uffici, nella società e nelle istituzioni, la centralità del lavoro e i diritti di cittadinanza nei progetti di sviluppo del territorio, e il principio di sussidiarietà come tassello fondamentale per un nuovo modello di sviluppo regionale.

Le relazioni svolte nei territori, il dibattito e i documenti finali rappresentano, in un periodo caratterizzato dall'autoreferenzialità della politica e dall'inaridirsi del suo collegamento con la società, un contributo eccezionale, non solo documentario, ma anche di proposta ad una nuova programmazione dello sviluppo e di progresso della Sardegna.

2. NESSUN CARATTERE RIEVOCATIVO. ATTINGIAMO PERÒ DALLE LOTTE PER L'AUTONOMIA E LA RINASCITA.

L'assemblea delle rappresentanze del popolo sardo non ha alcun carattere rievocativo. Certo, si sostanzia, nelle proposte e nella passione, delle lotte per la rinascita e l'autonomia e per la difesa e il potenziamento dei diritti dei lavoratori e dei pensionati. Le conquiste maturate lungo tutto l'arco delle vicende che hanno caratterizzato il progresso dell'Isola e caratterizzato la storia e l'identità dei sardi, rappresentano il deposito cui ha sempre attinto, e continua ad alimentare, il sindacalismo confederale in Sardegna.

3. DALLE LOTTE DI OGGI PER LA DIFESA DEL LAVORO LA SPINTA E LE PROPOSTE PER UNA NUOVA RINASCITA DELLA SARDEGNA.

Oggi siamo totalmente inseriti nei problemi che vive l'Isola, per la cui soluzione è indispensabile l'unità delle rappresentanze sociali, economiche ed istituzionali e la loro valorizzazione nel più complessivo sistema politico e istituzionale.

Ma, data la situazione drammatica che oggi vive la Sardegna, in primo luogo nelle fabbriche in crisi, (si evidenziano ALCOA, PORTOVESME SRL, OTEFAL, LEGLER, VINYL, i siti industriali della chimica, la desertificazione produttiva del Medio Campidano, dell'Ogliastra, della Sardegna Centrale, dell'Oristanese, del Sassarese e delle aree più periferiche e abbandonate del Cagliariitano e la crisi che da anni ha colpito il settore dei lapidéi e del sughero nella Gallura, e le lotte dei pastori e degli agricoltori), si è ancora e decisamente più motivati perché attingiamo, non solo dalle ragioni dei lavoratori di reclamare il diritto al lavoro, ma anche dalla volontà che esprimono in una lotta durissima, e dalla consapevolezza della necessità di aprire una nuova fase della vita economica, sociale ed istituzionale della Sardegna.

4. È INDISPENSABILE UN CAMBIAMENTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE, SOCIALI E ISTITUZIONALI.

Siamo qui dunque per proporre contenuti che avviino una svolta e un cambiamento nelle politiche dello sviluppo e del lavoro, nel confronto con lo Stato e con l'Unione Euro-

pea, nelle riforme istituzionali in grado di conquistare all'Isola i poteri e le risorse finanziarie necessarie ad un vero autogoverno e ad un nuovo patto costituzionale con lo Stato, che realizzi un federalismo rispettoso dei diritti, della storia e della identità dei sardi.

Il lavoro è l'epicentro di questa lotta e di questi obiettivi. Pertanto gridiamo con forza il nostro NO a ch  questo cambiamento indispensabile avvenga sulle ceneri dei siti produttivi e a danno dei lavoratori.

Il nostro impegno per il cambiamento parte proprio da qui: nella sconfitta dei lavoratori non si realizza alcuna svolta positiva, ma il regresso dell'intera Sardegna.

È nella difesa del patrimonio produttivo che si realizzano le migliori condizioni per attrarre nuovi investimenti, per rafforzare tutti i fattori della produzione e per garantire l'aumento dell'occupazione, soprattutto verso i giovani che rappresentano, insieme agli ultracinquantenni, coloro che pi  di altri pagano un altissimo prezzo alla crisi e ai ritardi della politica.

5. L'OBIETTIVO DEL MOVIMENTO PER L'AUTOGOVERNO E LA SECONDA MODERNIZZAZIONE DELL'ISOLA: IL DIRITTO AL LAVORO, ALLA GIUSTIZIA SOCIALE E ALLA LIBERT 

In questa svolta che noi oggi ribadiamo con la forza di un associazionismo che rappresenta la quasi totalit  della forza lavoro, ma anche dei cittadini sardi, l'obiettivo fondamentale   quello di una societ  improntata alla giustizia sociale e alla libert , che si realizza prima di tutto con il diritto al lavoro e le tutele sociali per le categorie pi  deboli e gli anziani, e con la partecipazione e la sussidiariet .

Una sussidiariet  orizzontale dove prevalgano in eguale misura le opportunit  per le persone, e una verticale dove tutti i territori dell'Isola possano ambire e concretizzare un uguale dignit , ruolo e rappresentanza, e dove tutti possano abitare con eguali condizioni di vivibilit .

Il lavoro e la giustizia sociale sono condizioni primarie per una maggiore competitivit  del sistema regionale, per un pi  adeguato incremento della ricchezza e per una sua pi  equa distribuzione.

6. L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL POPOLO SARDO PER UN NUOVO PATTO COSTITUZIONALE E UN NUOVO STATUTO SPECIALE.

È su questi contenuti che trova maggiore fondamento la riscrittura dello statuto speciale della Sardegna e l'attuazione del federalismo.

È infatti indispensabile che il nuovo patto costituzionale venga sottoscritto per acquisire poteri, risorse e strumenti adeguati all'autogoverno, avendo come obiettivo fondamentale il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei sardi, attraverso tutto quanto   necessario per rafforzare le basi materiali e immateriali dello sviluppo.

Le norme e le regole del nostro essere comunit  che si governa con efficienza e con efficacia, debbono per  essere riviste attraverso la partecipazione e la condivisione e, dunque, con l'assemblea costituente del popolo sardo.

7. IL RICONOSCIMENTO DEL PRINCIPIO DI INSULARIT  IN ITALIA E IN EUROPA.

In questa direzione il riconoscimento del principio di insularit , sia sul versante della valorizzazione dell'identit  e diversit  dell'Isola, sia su quello delle compensazioni necessarie a recuperare i divari, deve avere come riferimento non solo i contenuti del nuovo patto costituzionale tra Stato e Regione, ma anche l'Unione Europea.

Il nuovo autogoverno, la centralità del lavoro e dei diritti di cittadinanza, presuppone infatti un'adeguata integrazione nelle dinamiche europee e la partecipazione attiva al processo di coesione sociale e politica dell'Europa.

La richiesta è dunque che si trovi un saldo aggancio costituzionale al riconoscimento del principio di insularità e una formula di rappresentanza che consenta alla Sardegna di non delegare le proprie istanze.

8. RINNOVARE IL PATTO DEI SARDI PER UNA NUOVA RINASCITA

Questa fase dunque di grandi cambiamenti, in primo luogo quello di una nuova organizzazione istituzionale della Sardegna, all'insegna di un federalismo che valorizzi i territori e le istituzioni locali, che affermi un nuovo modello di democrazia partecipata, necessita di un nuovo patto dei sardi come presupposto per il cambiamento.

Un nuovo Piano di Rinascita è l'altro obiettivo che consente di rendere evidenti i contenuti di questo rinnovato patto dei sardi.

Ma il Piano di Rinascita e il nuovo statuto debbono vedere un protagonismo e una partecipazione in grado di attivare i poteri e le risorse necessarie ad una programmazione economica e sociale in grado di dare al sistema Sardegna quella competitività utile in Europa e nel Mondo e, insieme, il rispetto del diritto al lavoro e alle tutele sociali.

È cioè indispensabile che questa fase di cambiamento, sul versante istituzionale, economico e sociale, si caratterizzi come un *new-deal*.

9. NON SOLO SOLIDARIETÀ MA RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI DI CITTADINANZA.

Certo è che dobbiamo chiedere che vengano immediatamente rimosse le condizioni strutturali di arretratezza e le diseconomie che appesantiscono il vivere economico e civile.

Si è di fronte, talvolta a questioni storicamente irrisolte, che oggi richiedono però soluzioni nuove, adeguate ai bisogni attuali e all'internazionalizzazione dei mercati e alla globalizzazione.

L'energia, gli assetti idrici, i trasporti interni e la continuità territoriale delle persone e delle merci, la formazione e l'istruzione, l'università e la ricerca, sono tutti aspetti che noi dobbiamo rilanciare con forza, superando certamente i nostri ritardi, ma chiedendo allo Stato e all'Unione Europea non la semplice solidarietà, ma il riconoscimento dei diritti che derivano dalle peculiari condizioni geografiche e storiche e da vincoli che noi possiamo superare solo se veniamo riconosciuti, con i nostri valori, come parte di un tutto.

10. ALCUNI OBIETTIVI STRATEGICI.

Dunque, in relazione alla gravità economica e sociale della Sardegna, e alle prospettive che è necessario aprire per lo sviluppo e le riforme istituzionali, l'assemblea delle rappresentanze del popolo sardo ritiene indispensabile evidenziare alcuni obiettivi strategici:

- la riforma dello statuto speciale della Sardegna e l'attuazione del federalismo interno, attraverso nuove norme da varare con la **costituente del popolo sardo**;
- l'apertura di un confronto a Palazzo Chigi tra Stato, Regione e Sindacati per un Accordo di Programma Quadro che promuova il rilancio dell'industria e delle attività produttive nell'Isola;
- un nuovo piano di rinascita che, lungo le direttrici del federalismo fiscale, riconosca il principio di insularità e le compensazioni necessarie a recuperare le condizioni di svantaggio, ma anche a valorizzare la cultura e l'identità della Sardegna;

- una strategia regionale di politica industriale, in primo luogo a sostegno delle piccole e medie imprese e di quelle artigiane;
- un piano straordinario di riequilibrio e sviluppo delle aree interne dell'Isola;
- una riforma della formazione professionale e del diritto allo studio;
- un intervento pluriennale a favore del miglioramento delle condizioni di vita e per la valorizzazione delle aree degradate delle città;
- un programma di interventi pluriennali, attuando anche il Piano di Sviluppo Rurale, a favore dell'agricoltura e della pastorizia;
- un programma pluriennale per il lavoro giovanile e delle donne.

11. UN'ALTRA SARDEGNA È POSSIBILE.

Non è più tempo di sole parole, ma di scelte e decisioni politiche.

I più importanti indicatori economici e sociali dell'Isola attestano un aumento dei disoccupati, una riduzione nella produzione della ricchezza collettiva, una diminuzione del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, una riduzione del reddito delle famiglie. La conseguenza più evidente e diffusa è l'aumento delle povertà, con più di 350mila persone al di sotto della soglia di povertà.

Eppure un'altra Sardegna è possibile: con maggiori opportunità lavorative, con una riduzione della povertà e maggiori tutele sociali, con una sanità in grado di garantire un'offerta adeguata ai cittadini sardi, con politiche più efficaci per l'assistenza ai non autosufficienti, con una maggiore capacità di attrarre e di fare impresa.

È questo il segnale che noi oggi vogliamo dare con l'assemblea delle rappresentanze del popolo sardo: un contributo di idee al cambiamento, la passione per crederci sino in fondo, la forza delle rappresentanze sociali ed economiche, le energie morali e intellettuali per un'altra e migliore Sardegna.

12. IL GRIDO DI SPERANZA DI EMILIO LUSSU: PERCHÉ IL DOLORE SI CAMBI IN GIOIA.

Vale ancora oggi l'appello di Emilio Lussu «*Queste adunate non sono agitazioni elettorali: il popolo sardo si riunisce a convegno e parla; parla a sé stesso e agli altri.*

Oggi riprendiamo il cammino più forti. Sì, tra noi, vi è chi è a sinistra e chi è a destra; vi è chi crede in un mondo e chi crede in un altro. Ma ognuno e tutti abbiamo fede nella rinascita dell'Isola. E sappiamo tutti che i nostri contadini e i nostri pastori portano sempre, ancora nel volto e nel cuore la traccia della nostra sofferenza millenaria. (--)

Siamo fedeli alla causa loro, perché è la causa di tutto il popolo sardo, da quando la Sardegna ha una storia.

Sono sempre gli stessi, di generazione in generazione, sotto i cartaginesi, sotto i romani, sotto l'impero bizantino, sotto i principati, sotto Pisa, sotto Genova, sotto gli aragonesi, sotto gli spagnoli; sono sempre gli stessi, anche oggi che faticano nelle nostre terre deserte cantando la speranza e il dolore.

Ebbene, questo congresso significa la volontà nostra perché il dolore si cambi in gioia e sia serena e lieta la vita di ogni focolare».